

## SBOCCHI PROFESSIONALI MEDIATORE CULTURALE

La professione di Mediatore culturale, già oggi diffusissima in tutta Europa sarà indispensabile a misura che il fenomeno migratorio raggiunga i livelli attentamente stimati dalle proiezioni ottenute dall'analisi degli attuali trend di crescita. Le competenze di gestione della diversità culturale e di orientamento positivo della relazione interindividuale proprie del mediatore interculturale trovano infatti specifica applicazione dovunque si operi nell'elaborazione di strategie collaborative o di riduzione di potenziali conflitti tra società italiana e comunità di origine straniera, così come tra comunità di origine straniera di diversa composizione culturale. Esse sono, inoltre, richieste nelle relazioni operatori-utenti che avvengono nei servizi pubblici e territoriali.

In particolare i Mediatori Interculturali hanno come sbocco professionale od occupazionale la consulenza o l'intervento diretto come operatore di mediazione:

- negli uffici e i servizi che si occupano d'immigrazione nel disegno di governance della p.a. nazionale, regionale e locale disposto dal Ministero dell'Interno;
- negli uffici territoriali del Ministero dell'Interno che si occupano di permessi di soggiorno per lavoro, protezione internazionale, motivi religiosi, ricongiungimento familiare, soggiorno di lunga durata;
- negli uffici e i servizi della p.a. soprattutto locale che si occupano di promozione delle culture delle comunità straniere immigrate e d'integrazione culturale;
- negli uffici e i servizi della p.a. regionale e locale che si occupano di scuole, infanzia e tempo libero;
- negli asili nido, le scuole materne e dell'obbligo a sostegno degli insegnanti di alunni stranieri immigrati e del rapporto scuola-famiglia;
- negli uffici e i servizi della p.a. regionale e locale che erogano interventi di sostegno sociale e di prevenzione e contrasto ai processi di marginalità, di disagio sociale e discriminazione;
- negli uffici e i servizi della p.a. regionale e locale che gestiscono i servizi di accesso al mondo del lavoro, della gestione tra domanda e offerta di lavoro territoriale e di promozione e sviluppo dell'imprenditorialità immigrata;
- nei Caf cui si rivolgono utenti immigrati;
- nei servizi sanitari e sociosanitari delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere;
- nelle organizzazioni sindacali e padronali che intervengono sulle condizioni di lavoro territoriali;
- nelle imprese sociali del terzo settore che gestiscono i centri d'accoglienza di primo e secondo livello per adulti (Cara, Sprar) e minori immigrati;
- nelle imprese sociali del terzo settore che intervengono nelle emergenze degli sbarchi e dell'accoglienza straordinaria (Cas, Cie);
- nelle associazioni di volontariato che erogano autonomamente interventi di assistenza agli immigrati in condizione di disagio sociale;
- nelle imprese private e pubbliche che svolgono programmi di diversity management;
- nelle imprese che occupano personale immigrato di diversa cultura e religione;
- nelle organizzazioni datoriali (es. Camere di Commercio, Confcooperative ecc...) che si occupano di imprenditoria;
- nelle imprese di consulenza e di servizi all'import-export con l'estero;
- nelle ONG nazionali e internazionali che intervengono nell'assistenza marina e terrestre ai migranti;
- nelle ONG nazionali e internazionali che svolgono progetti di aiuto allo sviluppo nei paesi del Terzo Mondo.

## **OPPURE**

- a) negli uffici territoriali del Ministero dell'Interno che si occupano di permessi di soggiorno per lavoro, protezione internazionale, motivi religiosi, ricongiungimento familiare, soggiorno di lunga durata;
- b) nelle associazioni e organizzazioni che svolgono servizi di sostegno per l'ottenimento e il rinnovo di permessi di soggiorno per lavoro, protezione internazionale, motivi religiosi, ricongiungimento familiare, soggiorno di lunga durata;
- c) negli uffici e servizi che si occupano d'immigrazione nel disegno di governance della p.a. nazionale, regionale e locale disposto dal Ministero dell'Interno, in materia di:
  - promozione delle culture delle comunità straniere immigrate e d'integrazione culturale;
  - scuole, infanzia e tempo libero;
  - interventi di sostegno sociale e di prevenzione e contrasto ai processi di marginalità, di disagio sociale e discriminazione;
  - servizi di accesso al mondo del lavoro, di gestione tra domanda e offerta di lavoro territoriale e di promozione e sviluppo dell'imprenditorialità immigrata;
- d) nei Caf cui si rivolgono utenti immigrati;
- e) negli asili nido, le scuole materne e dell'obbligo a sostegno degli insegnanti di alunni stranieri immigrati e del rapporto scuola-famiglia;
- f) nei servizi sanitari e sociosanitari delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere;
- g) nelle organizzazioni sindacali e padronali che intervengono sulle condizioni di lavoro territoriali;
- h) nelle imprese sociali del terzo settore che
  - gestiscono i centri d'accoglienza di primo e secondo livello per adulti (Cara, Sprar) e minori immigrati;
  - intervengono nelle emergenze degli sbarchi e dell'accoglienza straordinaria (Cas, Cie);
- i) - nelle associazioni di volontariato che erogano autonomamente interventi di assistenza agli immigrati in condizione di disagio sociale;
- j) nelle imprese private e pubbliche che svolgono programmi di diversity management;
- k) nelle imprese che occupano personale immigrato di diversa cultura e religione;
- l) nelle organizzazioni datoriali (es. Camere di Commercio, Confcooperative ecc...) che si occupano di imprenditoria;
- m) nelle imprese di consulenza e di servizi all'import-export con l'estero;
- n) nelle ONG nazionali e internazionali che
  - intervengono nell'assistenza marina e terrestre ai migranti;
  - svolgono progetti di aiuto allo sviluppo nei paesi del Terzo Mondo.